

Architettura e scena urbana per la celebrazione del Corpus Domini

*Original*

Architettura e scena urbana per la celebrazione del Corpus Domini / Gianasso, E. (INSIGHTS). - In: Città e cibo dall'antichità a oggi. Cities and food from past to present, / Mocrelli L.. - ELETTRONICO. - Torino : AISU International, 2023. - ISBN 9788831277051. - pp. 661-668

*Availability:*

This version is available at: 11583/2986650 since: 2024-03-07T16:48:28Z

*Publisher:*

AISU International

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

**A**

**Aisu International  
Associazione Italiana  
di Storia Urbana**

**SU**

**CITTÀ E CIBO  
DALL'ANTICHITÀ A OGGI  
CITIES AND FOOD  
FROM PAST TO PRESENT**



INSIGHTS  
**3**

# **CITTÀ E CIBO DALL'ANTICHITÀ A OGGI**

# **CITIES AND FOOD FROM PAST TO PRESENT**

a cura di

Luca Mocrelli

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES

Insights

DIREZIONE / DIRECTION

Rosa Tamborrino

Luca Mocarrelli

COMITATO SCIENTIFICO DEL VOLUME / SCIENTIFIC BOARD OF THE VOLUME

Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Gerardo Doti, Marco Folin, Giovanni Luigi Fontana, Paola Lanaro, Francesca Martorano, Fabio Mangone, Luca Mocarrelli, Sergio Onger, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Guido Zucconi

*Città e cibo dall'antichità a oggi. Cities and food from Past to Present*

a cura di /edited by Luca Mocarrelli

CONTRIBUTO ALLA CURATELA / EDITORIAL ASSISTANT

Giulia Becevello

COLLABORAZIONE REDAZIONALE / COPY EDITING

José Gregorio Castillo Zacarias, Laura La Rosa, Francesca Padovano, Alessandro Spadaro, Eleonora Veneziano

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio

AISU International 2023

DIRETTORE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-insights/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-insights/>

Prima edizione / First edition: Torino 2023

ISBN 978-88-31277-05-1

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio / Interuniversity Department of Regional and Urban Studies and Planning)  
Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino  
<https://aisuinternational.org/>

# ARCHITETTURA E SCENA URBANA PER LA CELEBRAZIONE DEL CORPUS DOMINI

ELENA GIANASSO

## Abstract

*At the beginning of the 17th century, in Turin, the building of the new church consecrated to the Corpus Domini, in order to remember the Eucharistic miracle of Ss. Sacramento happened in 1453 and just celebrated by an oratory built in 1526, scarred the meaningful urban space between the Municipality, the ducal power and the Church. Considering different models already adopted during the Counter Reform, the project, attributed to the famous engineer Ascanio Vitozzi and, then, to Carlo di Castellamonte who drew the façade, started in 1603.*

## Keywords

*Corpus Domini, eucharistic food, Counter Reformation.*

## Introduzione

Nella tradizione cattolica, quando al progressivo decadere della liturgia della Parola, centrata sullo spazio dell'ambone, si sostituisce il prevalere della liturgia eucaristica, il luogo destinato all'Eucarestia diventa fulcro della celebrazione. Centrale è, quindi, il cibo eucaristico, il cui valore simbolico è a lungo discusso fin dai primi secoli dopo il Mille. Nel 1215, il concilio Laterano IV afferma naturalmente il fenomeno della «transustanziazione», la trasformazione del pane e del vino in corpo e in sangue, dogma di fede che sancisce la reale Presenza del Cristo nel sacramento e quindi sull'altare. Fondamentale, nell'assetto della chiesa, diventa la posizione dell'apparato destinato alla custodia del cibo e la localizzazione della mensa. La comunità si muove entro l'ambiente sacro tra la tavola, spesso una mensola cui si accosta il celebrante con le spalle rivolte al pubblico, il tabernacolo e l'aula liturgica con l'obiettivo di offrire il sacrificio del Figlio al Padre e di ricevere il dono del corpo e del sangue. Nello stesso periodo, il parallelo affermarsi del rito dell'elevazione dell'ostia e del calice ammette anche la partecipazione alla funzione religiosa con il semplice atto di vedere [Dianich 2008, 239], provando il valore e il significato attribuito al pane e al vino e, forse anche, il desiderio del fedele di contemplare e adorare il corpo di Cristo.

Alla metà del Duecento, l'introduzione della festa del Corpus Domini si pone come ulteriore conferma della riconosciuta transustanziazione. Secondo la memoria, l'inclusione nel calendario liturgico della celebrazione si data alla prima metà del secolo XIII quando

la religiosa Giuliana di Cornillon, originaria di Rétinne in Belgio, riceve una rivelazione dal Cristo che le ordina l'istituzione di una festa eucaristica che sarà poi introdotta a Liegi [Bruno 2012, 52]. Nel 1264, la bolla di papa Urbano IV, dal titolo *Transiturus de hoc mundo*, estende la solennità a tutta la Chiesa [Bruno 2012, 53]. La data scelta per la cerimonia è il decimo giorno dopo Pentecoste, nel tempo liturgico dopo la Pasqua, e pertanto il giovedì successivo all'ottava della Santissima Trinità; la giornata è definita dalla voluta rievocazione della *Messa in Coena Domini* del Giovedì Santo, solennità talvolta spostata alla domenica successiva in adesione al calendario liturgico.

Accompagnata da importanti celebrazioni e talvolta da una processione che allarga la solennità alla città, la festa del Corpus Domini segna l'avvio di importanti modifiche alla figurazione dell'aula ecclesiale. L'altare e il tabernacolo, perlopiù realizzato in forma di piccolo tempio, diventano il principio modellatore di tutto lo spazio, perno attorno cui disporre gli altri ambiti necessari alle funzioni religiose. Studi aperti, che potranno essere approfonditi, ammettono una relazione tra la rievocazione del corpo di Cristo e la morfologia delle cappelle e delle chiese dedicate al Corpus Domini, la cui localizzazione all'interno o ai margini delle città può essere analizzata come parte di un percorso devozionale o come elemento caratterizzante il disegno dello spazio urbano. Il costruito in onore del Corpus Christi può, quindi, essere considerato quale esito materiale della festa vera e propria, soprattutto in relazione ai luoghi delle processioni, e quale manifestazione del Santissimo Sacramento, dell'ostia e dei miracoli ad essa legati. La solennità dell'Eucarestia acquista maggiore rilevanza negli anni della Controriforma, quando i protestanti tendono a porre al centro del proprio rito la lettura dei testi sacri e la predicazione. Il Concilio di Trento, infatti, aveva confermato il significato del sacramento dell'Eucarestia, professando chiaramente la dottrina tradizionale della transustanziazione assumendo, quindi, il pane e il vino, dopo la consacrazione, come espressione e simbolo della fede cattolica [Jemolo 1931, 260-261]. È noto come i decreti tridentini siano applicati all'architettura da San Carlo Borromeo che, nelle sue *Instructiones Fabricae et Supellectilis Ecclesiasticae* pubblicate nel 1577, con riferimento alla «Sanctissima Eucharistia» riprende la norma emanata dal vescovo di Verona Gian Matteo Giberti [Trattati 1962; Gatti Perer 1964; San Carlo 1984; Turchini 2000; Schofield 2003] nel 1542 che imponeva che il tabernacolo fosse collocato sull'altare maggiore, scelta da cui derivano profondi mutamenti non solo della forma della macchina dell'altare, ma dell'intero spazio della chiesa.

La celebrazione dell'ostia segna talvolta anche la trasformazione dell'ambito urbano in cui è innalzata una struttura commemorativa di un avvenuto prodigio, un tabernacolo, un'edicola o una chiesa vera e propria. È il caso di Torino, dove si commemora il miracolo del Santissimo Sacramento avvenuto nel 1453 quando, narra Luigi Cibrario nella sua *Storia di Torino*,

essendosi dato il sacco alla terra d'Exilles nella valle di Oulx, che allora apparteneva al Delfinato, si trovò un soldato così sacrilego, che entrato in chiesa, diè di mano al ciborio che racchiudeva l'ostia consacrata, e affardellatolo con altre robe in una valigia, quella pose su un mulo, e si mise in viaggio alla volta della Lombardia. Pervenuto a Torino

il ladro col mulo, e giunto alla chiesa di San Silvestro, la bestia incespicò e cadde, per quanto fosse picchiata e tirata non poté rialzarsi. Rottasi frattanto la valigia, apparve il sacro vaso coll'ostia, la quale subitamente si levò in alto, cinta di bei fulgori, e tanto vi rimase che il vescovo Ludovico di Romagnano venne processionalmente col clero, e la ricevette nell'aureo calice che umilmente le protendeva [Cibrario 1846, 186].

Il primo tabernacolo onorifico realizzato a memoria del fatto, poco dopo l'evento straordinario, è sostituito all'inizio del Cinquecento da un'edicola a tre arcate a tutto sesto, sormontate da tre piccole cupole, con nicchie ornate da dipinti riproducenti tre momenti del miracolo. Autore della cappella è Matteo Sanmicheli, veronese residente a Saluzzo, incaricato e retribuito dal Comune di Torino nel 1528 [Savarino 2004]. Il



1: L'Anno solare. Festa solennemente celebrata [...] l'anno dugentesimo dopo il famoso Miracolo del Santissimo Sacramento, Torino 1653.



piccolo tempio, demolito in occasione della costruzione della nuova chiesa, rimane a lungo nella memoria collettiva, tanto da essere riprodotto ancora alla fine del Seicento tra le tavole del *Theatrum Sabaudiae*<sup>1</sup>, rara iconografia retrospettiva tra tante raffigurazioni del presente e di un futuro non sempre realizzato. Entro la struttura cinquecentesca trova posto il pezzo di selciato su cui sarebbe avvenuto il miracolo [Promis 1871, 9-10], reliquia oggetto di venerazione cittadina, poi all'interno del nuovo edificio sacro e ancora oggi segnalata da un'inferrata nell'aula liturgica (fig. 1).

L'evento torinese avviene in prossimità della chiesa di San Silvestro, dove aveva sede la Confraternita dello Spirito Santo, in un isolato centrale della «città quadrata», non lontano dalla «piazza del grano», dal duomo e dal Castello. Negli ultimi anni del Cinquecento, la congregazione lamenta l'esiguità del sacello esistente, soprattutto in occasione delle ricorrenze religiose. È il 1603 quando a Palazzo di Città, per ottemperare a un voto fatto durante l'epidemia di peste del 1598 e per soddisfare le richieste della comunità, si decide di costruire «un più ampio edificio dedicato al corpo di Cristo [...] con l'assistenza del Signor Capitano Ascanio Vitozzi Ingegnere di S.A.» [Scotti 1969, 154; Viglino Davico 2003, 275-290]. L'orvietano cerca di rispondere alle esigenze della congregazione dello Spirito Santo e a quelle dei fedeli che celebrano il Corpus Domini, trovando una soluzione che, in pianta, più che da esigenze dettate dal rito, è definita dalla preesistenza. Tracciando un primo disegno che prevede di inglobare l'edicola di Sanmicheli con la chiesa di San Silvestro, Vitozzi trasforma l'abside trilobato di San Silvestro nel braccio destro del transetto della nuova chiesa, triplica il trilobo anche nel presbiterio e propone una navata articolata in due campate, con altari laterali sistemati nello spessore dei muri<sup>2</sup>.

I lavori sono avviati nel 1604 e proseguono negli anni successivi (fig. 2). Nel 1609, il duca Carlo Emanuele I di Savoia chiede di erigere un oratorio per la Confraternita dello Spirito Santo, la cui realizzazione, prevista in adesione alla chiesa del Corpus Domini, avvia una lunga controversia, chiusa solo nel 1662 con la separazione fisica tra le due strutture.

La chiesa edificata è ad aula unica, voltata a botte con lunette laterali, con tre cappelle per lato e un presbiterio coperto da un catino (fig. 3) [Tamburini 1968, 108-121; Bertagna 1985; Dardanello 1988; Mamino 1999; Dardanello 2004]. La forma, una seconda soluzione impostata dallo stesso Vitozzi che abbandona l'assunto di centralità già precedentemente adottato in altri suoi edifici sacri [Viglino Davico 2003, 278; Gianasso 2020], è affine al modello proposto e discusso dalla Controriforma a Milano,

<sup>1</sup> Sacra aedicula ubi peregrina mirifice substitit Hostia nunc in Augustiore[m] Basilicum ampliata. Incisione anonima su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, in *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedementii Principis, Cypris Regis. Pars prima, Exhibens Pedemontium, Et in eo Augustam Taurinorum, & Loca viciniora. Pars altera, Illustrans Sabaudiam, et Caeteras ditones Cis & Transalpinas, Priore Parte derelictas*, Blaeu, Amstelodami 1682 I.22. Per un riferimento iconografico si veda anche Archivio Storico della Città di Torino, d'ora in poi ASCT, Collezione Simeom, C 2412.

<sup>2</sup> Torino, Biblioteca Nazionale, Manoscritti e rari, Raccolta Tesoro, 59.24, f. 49.



2: Giovanni Antonio Recchi, La solenne benedizione sulla piazza [del Corpus Domini] (Torino. Palazzo di Città. Sala del Sindaco), in A. Griseri, Metafore maiuscole e altri racconti per il Palazzo Civico a Torino, in *Il Palazzo di Città a Torino*, Torino 1986.

in San Fedele, a Roma, nella chiesa del Gesù, e nella stessa capitale sabauda, nei Santi Martiri di Pellegrino Tibaldi.

Prova ulteriore dell'importanza attribuita alla celebrazione del corpo di Cristo nel periodo della Controriforma, l'architettura torinese presenta una facciata realizzata su disegno attribuito a Carlo di Castellamonte, segnalato già nel 1607<sup>3</sup>. Due ordini sovrapposti, separati da una evidente fascia marcapiano e chiusi da un timpano triangolare centrale con volute laterali, sono raccordati ai fabbricati laterali con due piccole campate sormontate da volute. Il prospetto, tripartito, è qualificato, sull'asse centrale, da un grande portone sovrastato da un timpano centinato e da un'apertura a serliana posta nel registro superiore, e ai lati, da due ordini di nicchie con statue. Il telaio, già relazionato con la romana Santa Susanna di Carlo Maderno, presenta una forse voluta rilettura dell'edicola cinquecentesca di Sanmicheli (fig. 4). All'interno, l'imponente

<sup>3</sup> Torino, Archivio Storico della Città, Carte sciolte, 948/I.



3: Giovanni Tommaso Borgonio, Chiesa del Corpus Domini. Interno, in *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypris Regis*, cit., I.21.

macchina dell'altare maggiore, con coppie di colonne tortili disposte a evocare il motivo dell'arco trionfale, si deve a Francesco Lanfranchi, forse a seguito di un concorso bandito nel 1663 [Dardanella 2004, 56]. Le elaborate decorazioni, perlopiù affidate alle mani di artisti e impresari originari della regione dei Laghi, spesso a servizio dei duchi, siglano la stretta relazione tra la Città e la corte.

L'edificazione della nuova chiesa voluta dalla Municipalità è sostenuta dal duca di Savoia che, fin dal 1603, promuove la realizzazione di una nuova piazza «al rimpetto della Cappella del Corpus Domini, congiungendola con l'altra piazzetta verso la Volta Rossa sì per decoro d'essa che per pubblica comodità di negoziazione»<sup>4</sup>. Il progetto comunale è così parte della pianificazione complessiva della città voluta dallo Stato, un ampio piano di riforma che, attuato solo dal 1619, porta all'apertura della strada di collegamento tra la piazza del Castello, sede del potere ducale, e la zona del Comune e

<sup>4</sup> Torino, Archivio Storico della Città, Carte sciolte, n. 1363, Lettere patenti di Carlo Emanuele I, 17 marzo 1603.



4: Progetto per la facciata del Corpus Domini, 1607 (Carlo di Castellamonte).

dei mercati. A Torino, il costruito dedicato al Corpus Domini incide, così, fortemente non solo sulla scena urbana, ma anche sulla vita cittadina, trasformando la devozione collettiva per il miracolo dell'ostia in un emblema del complesso e articolato rapporto tra la Città e lo Stato.

## Bibliografia

- BERTAGNA, U. (1985). Vicende costruttive delle chiese del Corpus Domini e dello Spirito Santo, in *Colore in un ambiente barocco*, Torino, Allemandi, pp. 68-96.
- BRUNO, M.N. (2012). L'atto sacramentale come strumento di contro-riforma cattolica nella Spagna del Siglo de Oro. Studio di caso su Lope de Vega, Roma, Nuova Cultura.
- CIBRARIO, L. (1864). *Storia di Torino*, vol. II, Torino, Fontana.
- DARDANELLO, G. (1988). Cantieri di corte e imprese decorative a Torino, in *Figure del Barocco in Piemonte*, a cura di G. Romano, Torino, Cassa di Risparmio, 1988, pp. 163-204.
- DARDANELLO, G. (2004). La fabbrica del Corpus Domini. La costruzione di una identità di pietra, in R. Savarino, L. Tamburini, G. Dardanello, *La basilica urbana del Corpus Domini. Il miracolo di Torino*, Torino, Allemandi, pp. 53-67.
- DIANICH, S. (2008). *La Chiesa e le sue chiese*, Milano, San Paolo.



- GATTI PERER, M.L. (1964). Le «Istruzioni» di San Carlo e l'ispirazione classica nell'architettura religiosa nel Seicento in Lombardia, in *Il mito del classicismo nel Seicento*, a cura di S. Bottari, Messina Firenze, G. D'Anna, pp. 101-123.
- GIANASSO, E. (2020). Architettura e città per la chiesa dell'Arciconfraternita della Ss. Trinità a Torino, in *Una chiesa per il Ducato*, la Ss. Trinità a Torino, a cura di M. Ruffino, Torino, CLUT, pp. 81-100.
- JEMOLO, A.C. (1931). Controriforma, in *Enciclopedia italiana di scienze lettere e arti*, Roma, Treccani, pp. 260-263
- MAMINO, S. (1999). Culto delle reliquie e architettura sacra negli anni di Carlo Emanuele I, in *Torino. I percorsi della religiosità*, a cura di A. Griseri, R. Rocca, Torino, Archivio Storico della Città, pp. 86-100.
- PROMIS, C. (1871). L'Oratorio del Sacramento in Torino con alcuni monumenti architettonici del Piemonte e de' secoli XI e XVI, in «*Miscellanea di storia italiana*», XIII, pp. 9-17.
- San Carlo (1984). San Carlo e il suo tempo. Atti del convegno internazionale nel IV centenario della morte, Roma, Arte e Letteratura
- SAVARINO, R. (2004). Documenti e fonti storiche sul miracolo della chiesa del Corpus Domini, in R. Savarino, L. Tamburini, G. Dardanella, *La basilica urbana del Corpus Domini. Il miracolo di Torino*, Torino, Allemandi, pp. 11-35.
- SCHOFIELD, R. (2003). Architettura, dottrina e magnificenza nell'architettura ecclesiastica dell'età di Carlo e Federico Borromeo, in F. Repishti, R. Schofield, *Architettura e Controriforma. I dibattiti per la facciata del Duomo di Milano 1582-1682*, Milano, Electa, pp. 125-248.
- SCOTTI, A. (1969). Ascanio Vitozzi. Ingegnere ducale a Torino, Firenze, La Nuova Italia.
- TAMBURINI, L. (1968). Le chiese di Torino dal Rinascimento al Barocco, Torino, Le Bouquiniste.
- Trattati (1962), *Trattati d'Arte del Cinquecento*. C. Borromeo, Ammannati, Bocchi, R. Alberti, Comanini, Bari, Laterza
- VIGLINO DAVICO, M. (2003). Ascanio Vitozzi. Ingegnere militare, urbanista, architetto (1539-1615), Orvieto, Quattroemme.

### *Elenco delle fonti archivistiche o documentarie*

- Torino, Archivio Storico della Città, Carte sciolte, 948/I.
- Torino, Archivio Storico della Città, Carte sciolte, n. 1363.
- Torino, Archivio Storico della Città di Torino, Collezione Simeom, C 2412.
- Torino, Biblioteca Nazionale, Manoscritti e rari, Raccolta Tesauro, 59.24, f. 49.

## SOMMARIO

<b>Introduzione</b>	<b>3</b>
LUCA MOCARELLI	
<b>Nutrire la città mobilitata. Problema alimentare e Grande Guerra: il caso senese</b>	<b>5</b>
ELEONORA BELLONI	
<b>Genova e il consumo alimentare durante la guerra di Successione austriaca (1745-1746)</b>	<b>14</b>
CINZIA BONATO	
<b>Il restyling di una vecchia icona pop: la storia transnazionale degli spaghetti alla bolognese</b>	<b>19</b>
PATRIZIA BATTILANI, GIULIANA BERTAGNONI	
<b>Il cibo da strada tra narrazione, promozione e valorizzazione della destinazione turistica della “succulenta” città di Palermo attraverso l’esperienza di Streaty Tours Srls</b>	<b>28</b>
FRANCESCA MALLEO	
<b>Il Panforte: un’eccezione dell’economia senese. L’immagine di una città attraverso la sua industria dolciaria</b>	<b>34</b>
GIACOMO ZANIBELLI	
<b>Alla ricerca di una identità turistico-gastronomica. Il Molise fra mari e monti</b>	<b>44</b>
ILARIA ZILLI	
<b>Le culture del cibo “naturale”. Gruppi di Acquisto Solidale, produttori neo-rurali e alta cucina</b>	<b>58</b>
MANUELA TASSAN	
<b>Notes on sugar refineries in early modern Venice</b>	<b>68</b>
ISABELLA CECCHINI	
<b>Enoscena: Storia del vino a teatro</b>	<b>77</b>
IVAN BUONANNO	
<b>Cucinare discorsi di memoria. Cibi, tradizioni e “valori” delle Botteghe Storiche di Milano</b>	<b>93</b>
LUCA RIMOLDI	
<b>Tra il dire e il fare. Pellegrino Artusi e la scienza sociale in cucina versus liste vertiginose, ricette di casa e ricevute ritrovate</b>	<b>99</b>
SIMONE FAGIOLI	

- Simbolismo alimentare nei processi di costruzione identitaria di una minoranza etnico-linguistica: il case study dei riti di fertilità di Stilfs in Vinschgau nelle Alpi orientali 106  
MARTA VILLA
- Boundaries: from private land to communal festive meals 113  
MARIA VIDALI
- Scienza, società e approvvigionamento idrico nel Settecento veneto 120  
ELENA GRANUZZO
- Vivere alle Terme e sviluppo urbano nel Settecento veneto 129  
MASSIMO GALTAROSSA
- Storie di acque. Le acque minerali in Molise tra Otto e Novecento 140  
MARIA IAROSI
- L'acqua nell'era del turismo: i problemi idrici di Capri tra Settecento e primi Novecento 147  
LAURA GENOVESE
- A map of food in the Byzantine XV century (in Radoslav Petković's *Perfect remembrance of death*) 156  
PERSIDA LAZAREVIĆ DI GIACOMO
- Cibi e bevande nella narrativa di Giuseppe O. Longo 163  
TIZIANA PIRAS
- «Sgnavolat Vicentia plena gatellis»: strippate gastronomiche dai testi macaronici quattrocenteschi padovani al Folengo 174  
OTELLO FABRIS
- Abiti da lavoro come progetti di design nell'esperienza creativa di Nanni Strada 180  
ORNELLA CIRILLO
- Vestire con decoro sul lavoro. Gli abiti di servizio del personale alberghiero in Italia tra le due guerre mondiali 191  
PAOLO RASPADORI
- La mesa del arzobispo: comida, moda y apariencia en los palacios episcopales compostelanos (siglos XVII-XVIII) 199  
FERNANDO SUÁREZ GOLÁN
- I consumi alimentari del ceto mercantile bassomedievale. Un caso di studio: Francesco di Marco Datini da Prato 205  
MARIA GIAGNACOVO

- 
- El valor social de los alimentos: prácticas de comensalidad entre las monjas “de vida particular” (Sevilla, siglo XVII) 218  
MARÍA LUISA CANDAU CHACÓN
- Pecar de gula: conflictividad en torno a la comida en el Santiago monástico de época moderna 227  
ANA MARÍA SIXTO BARCIA
- Products and merchandise in the squares and streets of Mexico City, the Church, the Town Council and private traders, in the sixteenth-seventeenth centuries 237  
MARÍA LUISA PAZOS PAZOS, CAROLINE MÉNARD
- È pane davvero? Un percorso letterario seicentesco tra banchetti, osterie e brindisi 244  
MICHELE NAJJAR
- «Per i loro bisogni et necessità oneste»: clientela e ritmo delle attività di prestito del Monte Pio di Prato delle origini 251  
PAOLA PINELLI
- L'istituzionalizzazione del credito agrario nella Sardegna sabauda (1767-1851) 265  
CECILIA TASCA
- Casa, Cucina, Cantina: fonti d'archivio per un cerimoniale domestico tra Cinquecento e Seicento 278  
CRISTINA CUNEO
- Il cerimoniale della “piccola” corte dei principi sabaudi nella tenuta di Casotto: pranzi e gite in montagna 291  
SILVIA BELTRAMO
- Credenza e cucina. Le spese alimentari dei Paternò di Raddusa tra Sette e Ottocento 305  
FABIO PAOLO DI VITA
- La riforma doganale siciliana del 1802: conflitti e resistenze nella “grande trasformazione” 313  
PIETRO SIMONE CANALE
- Maccaroni, salzume e copeta. Consumi alimentari a Benevento tra Ottocento e primo Novecento 322  
ROSSELLA DEL PRETE
- Cibo e istituzioni in Irpinia nell'Ottocento 336  
DANIELA STROFFOLINO



<b>Changing food regulations: from sufficiency concerns to sanitary norms (1865-1914)</b>	345
SIMION CÂLȚIA	
<b>Contro le cattive abitudini. Modelli e comportamenti alimentari, igienici e sanitari nella Bessarabia dell'età moderna</b>	354
SILVIA CORLĂTEANU-GRANCIUC	
<b>Cibo e grandi eventi: la dieta mediterranea in Sicilia, crocevia di culture</b>	364
ISABELLA FRESCURA	
<b>Nutrire i poveri congiunturali: la Casa d'industria a Brescia nell'Ottocento</b>	374
SERGIO ONGER	
<b>Crisi economica, povertà urbana e alimentazione</b>	380
MARIA RITA SEBASTIANI	
<b>L'Italia razionalista attraverso il dibattito sulla cucina (1920-1940)</b>	394
LORENZA PERINI	
<b>Il gusto della libertà. Donne e alimentazione a Milano (1940-1945)</b>	410
DEBORA MIGLIUCCI	
<b>Il potere del cibo. Luoghi e spazi del sistema agricolo-commerciale in Principato Ultra nel XIX secolo</b>	421
DANIELA STROFFOLINO	
<b>La Piazza del Mercato e le due piazze Commestibili ottocentesche a Caserta</b>	430
FRANCESCA CAPANO	
<b>«Piazze de' commestibili» nel Regno delle Due Sicilie. Il caso di Piazza Duca della Verdura a Potenza</b>	440
LIA ROMANO	
<b>La sala da pranzo degli alberghi italiani tra Otto e Novecento: Dalla table d'hôte del grand hotel all'albergo-ristorante</b>	448
EWA KAWAMURA	
<b>Market areas in Lisbon (Portugal): rua Nova dos Mercadores (15th and 16th centuries)</b>	462
DANIELA NUNES PEREIRA	
<b>Il fondaco/funduc nel territorio di Palermo: studio di deboli indizi in assenza di tracce</b>	472
VINCENZA GAROFALO	
<b>Gli orti urbani in Regione Lombardia. Esperienze a confronto</b>	483
VALENTINA CATTIVELLI	

---

<b>Gli orti urbani come nuova frontiera del benessere? Il caso della città di Napoli</b>	501
GENNARO CIVERO, VINCENZO RUSCIANO	
<b>I Magazzini Generali di Verona: storia, patrimonio, riuso</b>	510
ERIKA BOSSUM, VALERIA RAINOLDI	
<b>La «Società Meridionale dei Magazzini Generali» e l'economia napoletana fra Ottocento e Novecento</b>	518
SERENA POTITO	
<b>La vicenda dei Magazzini generali di Roma: dalle origini alla riconversione</b>	529
GIUSEPPE STEMPERINI	
<b>I sette mercati capitali. Budapest 1897</b>	537
PAOLO CORNAGLIA	
<b>Zagreb City Slaughterhouse. Construction, Style and Corruption Scandals of the Largest Public Investment in Inter-War Zagreb</b>	547
DRAGAN DAMJANOVIĆ	
<b>Il mercato Lehel</b>	557
ZSUZSANNA ORDASI	
<b>Le sale per la ristorazione negli alberghi europei della Belle Époque: tipologia, funzione e architettura</b>	564
ANDREA MAGLIO	
<b>Due mercati al coperto di Luigi Piccinato a Carrara</b>	575
GEMMA BELLI	
<b>I mercati storici nella Barcellona contemporanea. Il caso del Guinardó</b>	582
CHIARA INGROSSO, MIRIAM GERMENO	
<b>La valorizzazione dei paesaggi del cibo: nuove identità per i luoghi del turismo eno-gastronomico</b>	597
PAOLO MELLANO	
<b>I distretti di villeggiatura del Genovesato nel XVIII secolo: la piana albisolese come modello di organizzazione produttiva e messa in prospettiva del paesaggio</b>	607
SARA RULLI	
<b>L'invenzione della tradizione a tavola: ricettari e antropologia dell'alimentazione in Trentino dal XVIII ad oggi. Il caso dei ricettari della famiglia Todeschi di Rovereto</b>	620
MARTA VILLA	

- Tra valorizzazione e tutela dei paesaggi vitati. Lo sviluppo del comparto vitivinicolo nel Sannio nel secondo dopoguerra** 627  
VITTORIA FERRANDINO, ERMINIA CUOMO
- Infrastrutture per il commercio sul fronte a mare de La Valletta tra XVII e XVIII secolo** 646  
ARMANDO ANTISTA
- Architettura e scena urbana per la celebrazione del Corpus Domini** 661  
ELENA GIANASSO
- Dal calice all'immunità: Eucaristia, diritto d'asilo e controllo dello spazio in Ancien Régime** 669  
WALTER LEONARDI
- L'attività molitoria lungo il torrente irpino Salzola in epoca pre-industriale fra tecnologia e sviluppo urbano** 676  
ALESSANDRO GIORDANO
- Passato e presente dell'industria molitoria nel Sud della penisola Iberica. Évora (Portogallo)-Jaén (Spagna)** 685  
SHEILA PALOMARES ALARCÓN
- La vendita e il consumo di prodotti ittici nei rioni napoletani nell'immaginario collettivo dei viaggiatori stranieri (1503-1861)** 691  
MARIA SIRAGO
- I colori del cibo. Spazi e luoghi di Napoli nella pittura dal Seicento alla prima metà dell'Ottocento** 704  
ANNA GRIMALDI
- Viaggiatori tedeschi a Napoli: merci e mercati (secoli XVIII-XIX)** 716  
MIRELLA VERA MAFRICI
- Markets and merchandise a Napoli nelle impressioni dei viaggiatori inglesi (secc. XVIII-XIX)** 724  
CLAUDIA PINGARO
- “Attaccare un commercio”. Traffici e merci alla fine del secolo XVIII nei carteggi dei viaggiatori tedeschi in Sicilia** 732  
LAVINIA GAZZÈ
- Cibo, mercati e mercanti in Sicilia nelle descrizioni dei viaggiatori arabi e nelle cronache normanno-sveve** 739  
ELISA VERMIGLIO
- How Italian cuisine brought the Renaissance to Amsterdam. An essay** 748  
MENNE C. KOSIAN

- 
- On the Road to Constantinople-Food and Markets in Urban Settlements of Serbia from 15<sup>th</sup> to 19<sup>th</sup> Centuries** 755  
DRAGANA AMEDOSKI, GORDANA GARIĆ PETROVIĆ
- Investigations about common food in essays of an eighteenth century traveller in Italy and all over Sicily: Jean Baptiste Labat** 767  
FRANCA PIROLO
- Food in Text and Image. Long Nineteenth Century Historical Images of nowadays Romanian Towns** 778  
ANDA-LUCIA SPĂNU
- The Potato: A Socio-Political Evaluation of its Impact on the People of Malta** 789  
CARMEL CASSAR
- Gli immondezzai di Montecorvino: analisi di un centro urbano attraverso lo studio dei reperti ceramici** 797  
VINCENZO VALENZANO
- Semi, frutti e legni da un pozzo di Sassari: uno spaccato della vita quotidiana di un centro urbano nella Sardegna del XIV secolo** 810  
GIOVANNA BOSI, GIOVANNA BECCA, LAURA BICCONI, ALESSANDRA DEIANA, ROSSELLA FILIGHEDDU, MARTA MAZZANTI
- Discariche, rifiuti e ricerca archeologica: le trasformazioni della città antica tra Medioevo ed Età Moderna. Il caso di Piazza della Vittoria a Palermo** 817  
CARLA ALEO NERO, ANTONIO DI MAGGIO
- Dimmi cosa butti e ti dirò chi sei: informazioni da materiali archeologici, botanici e zoologici in vasche di scarico a Ferrara tra Medioevo e Rinascimento** 830  
CHIARA GUARNIERI, GIACOMO CESARETTI, GIOVANNA BOSI, LARA DAL FIUME, MARTA MAZZANTI, VALENTINA CASELLI, AURORA PEDERZOLI, IVANO ANSALONI
- Storia, costume, società ed economia della città di Cagliari e del quartiere di Marina, tra Medioevo ed Età Moderna, attraverso lo studio dei materiali del riempimento del pozzo della chiesa di San Sepolcro** 839  
RAFFAELLA CARTA
- Complessi di stoccaggio di Età romana nel territorio di Vibo Valentia: il deposito di Santa Maria di Ricadi, la produzione e la commercializzazione delle anfore Dressel 1** 850  
PAOLA VIVACQUA, MARIA TERESA IANNELLI

- Fonti storiche e dati archeologici per la ricostruzione del sistema di approvvigionamento della città di Reggio Calabria in epoca tardoantica** 861  
RICCARDO CONSOLI, LAURA BATTAGLIA
- Insedimenti nobiliari genovesi in Oltregiogo nei secoli XVII e XVIII: tra produzione agricola e immagine architettonica** 868  
DANIELA BARBIERI
- La trasformazione del paesaggio rurale siciliano: la colonizzazione del latifondo** 878  
MARIA ROSSANA CANIGLIA
- Marzamemi: dinamiche e sviluppo di un borgo marinaro nel sud del Mediterraneo (1655-1951)** 888  
FEDERICO FAZIO
- Le “vie” della produzione a Crotona: direttrici della conversione da paesaggio rurale a paesaggio urbano (XIX-XX secolo)** 898  
BRUNO MUSSARI
- Chiostrì lagunari e approvvigionamento alimentare a Venezia: l’isola di San Secondo** 910  
LUDOVICA GALEAZZO
- «...un disnare solennissimo sotto una loza aderente a un bellissimo zardino...». Logge e giardini come luoghi conviviali nella Roma del Quattrocento** 923  
ALESSANDRO CREMONA
- Cibo, cultura e tempo libero a Napoli e lo “studio” per i Caffè di Luigi Cosenza** 936  
CAROLINA DE FALCO
- Il caffè Pedrocchi: un edificio per una nuova centralità urbana** 946  
STEFANO ZAGGIA
- La strada dei muratori nel Lazio del Sud: influenze e rapporti tra le città** 955  
EMMA TAGLIACOLLO
- Il paesaggio certosino tra desertum, eremo e orti monastici** 966  
SILVIA BELTRAMO
- Cibo e fede: Trisulti e la rete delle certose dell’Italia meridionale** 981  
MASSIMILIANO SAVORRA, ADRIANA MARRA
- Tra terra e mare: insediamenti abitativi e industrie alimentari a Keratsini Pireo** 994  
VASSILIKI PETRIDOU, HELENI KYRAMARIOU

- 
- The Colonization Villages in Spain and the improvement of the agricultural production through the irrigation of the field. Guidelines for their present regeneration** 1002  
M. ROSARIO DEL CAZ ENJUTO, ANTONIO ÁLVARO TORDESILLAS, JOSÉ LUIS SÁINZ GUERRA, FÉLIX JOVÉ-SANDOVAL
- La colonizzazione del latifondo siciliano. Architetture e paesaggio** 1010  
MATTEO IANNELLO
- Food and holiday: the image of the Russian Imperial city** 1019  
MARIYA KOMAROVA
- Beccherie, pescherie e abattoirs nelle città fluviali. Varianti tipologiche come paradigma per differenti modelli urbani** 1027  
ANDREA NEGRISOLI
- Porta da terra, porta da mar. Accesso e approvvigionamento nella Venezia insulare tra XVIII e XX secolo** 1037  
EMMA FILIPPONI, CLAUDIO MISTURA
- Firenze, il perimetro della città moderna: dall'abbattimento delle mura alla cinta daziaria (1864-1880)** 1045  
SERENA PESENTI

Il cibo, nel corso dei secoli, ha sempre giocato un ruolo fondamentale nella storia della città permeando, in un rapporto serrato con il territorio, la sua economia, la strutturazione dei luoghi, l'articolarsi delle funzioni, la conformazione degli spazi costruiti e aperti, lo scorrere della vita quotidiana e le ritualità collettive. Attraverso le scelte alimentari hanno trovato espressione materiale le divisioni e le commistioni tra gruppi, etnie, religioni; si sono manifestati i divari sociali; si è creata l'intimità del desco domestico; si è realizzata la condivisione di eventi straordinari sia in tempo di pace che di guerra. I legami del cibo con la vita sociale dei luoghi hanno prodotto valori culturali che oggi vengono riconosciuti come parte del patrimonio storico di città e territori, come una componente essenziale di memorie e narrazioni collettive, come fondamento di identità urbane, regionali e nazionali. A partire dall'antichità e fino all'età contemporanea i processi inerenti la produzione, la preparazione, lo scambio, la distribuzione e il consumo del cibo sono stati al centro delle politiche messe in atto da autorità cittadine e statali, terreno di confronto e di scontro tra ceti sociali e gruppi di interesse, in una continua dialettica tra produttori e consumatori, tra norme e pratiche, tra regolamentazione e libera iniziativa. L'architettura degli spazi destinati a queste funzioni, gli allestimenti e le rappresentazioni dei conviti e delle cerimonie, i mutamenti dei costumi e delle mode mettono in scena i legami molteplici del cibo con la vita urbana, offrendo spunti per valorizzare il suo significato specifico nella storia delle città e dei territori.